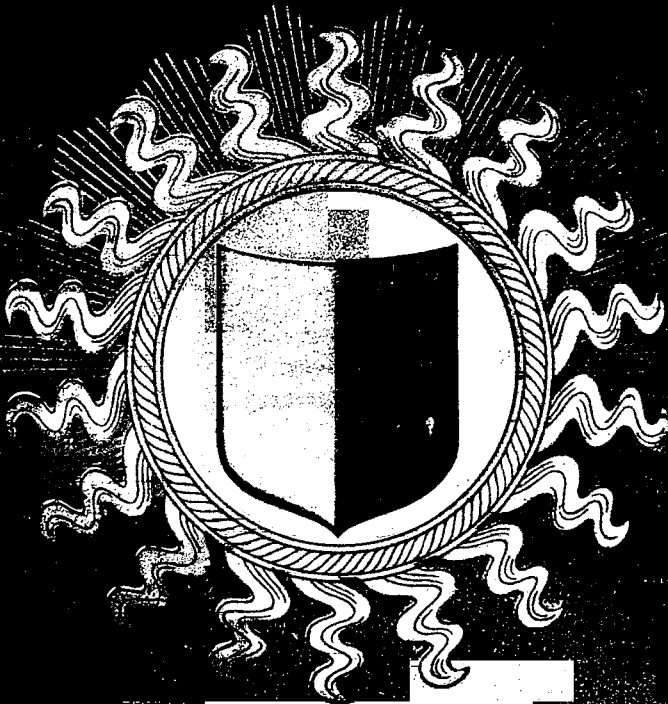


Sala 1 Loggia A. 5. 1969.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE APRILE-SETT. 1952 PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE



STUDI TASSIANI

N. 2

Vol. XXVI

(NUOVA SERIE APRILE-SETTEBRE)

N. 2-3

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al Vol. XXVI - 1952 di BERGOMVM
BIBLIOTECA CIVICA - VIA T. TASSO, 4 - BERGAMO

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 700.—

SOMMARIO

	Pagine
<i>Premessa</i>	1-2
SAGGI E STUDI :	
L. CARETTI: <i>Chiose al testo della Liberata</i>	3-26
B. T. SOZZI: <i>Il Galealto [Nota ed Edizione]</i>	27-62
BIBLIOGRAFIA :	
A. TORTORETO: <i>Gli studi sul Tasso dal 1946 al 1951</i>	63-106
MISCELLANEA :	
B. T. SOZZI: <i>Nota sui Discorsi del Tasso</i>	107-114
M. VAILATI: <i>A proposito del problema della Conquistata</i>	114-118
L. PELANDI: <i>Per la iconografia tassiana</i>	119
RECENSIONI :	
G. GETTO: <i>Interpretazione del Tasso</i> (B. T. SOZZI)	121-127
A. DI PIETRO: <i>Il Gierusalemme nella storia della poesia tassiana</i> (B. T. SOZZI)	128-130
F. CHIAPPELLI: <i>Tassos Stil im Uebergang von Renaissance zu Barock</i> (S. ROMAGNOLI)	130-132
SEGNALAZIONI	133-138
NOTIZIARIO	139-140
IN MEMORIA DI LUIGI AGLIARDI	141-144

PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata XLVI.	Italia e Colonie L. 1000
	All' Estero . . . L. 2000
Prezzo di ogni fascicolo semplice	Italia e Colonie L. 400
	All' Estero . . . L. 600

La quota d'abbonamento si versa direttamente o per cartolina vaglia a: BIBLIOTECA CIVICA IN BERGAMO Alta, Piazza Vecchia, 15, *ovvero alla Sezione CAVERSAZZI in Via T. Tasso, 4.*

924 A-5-12

R. Suti 2235
1952

STUDI TASSIANI

Anno II — 1952

N. 2

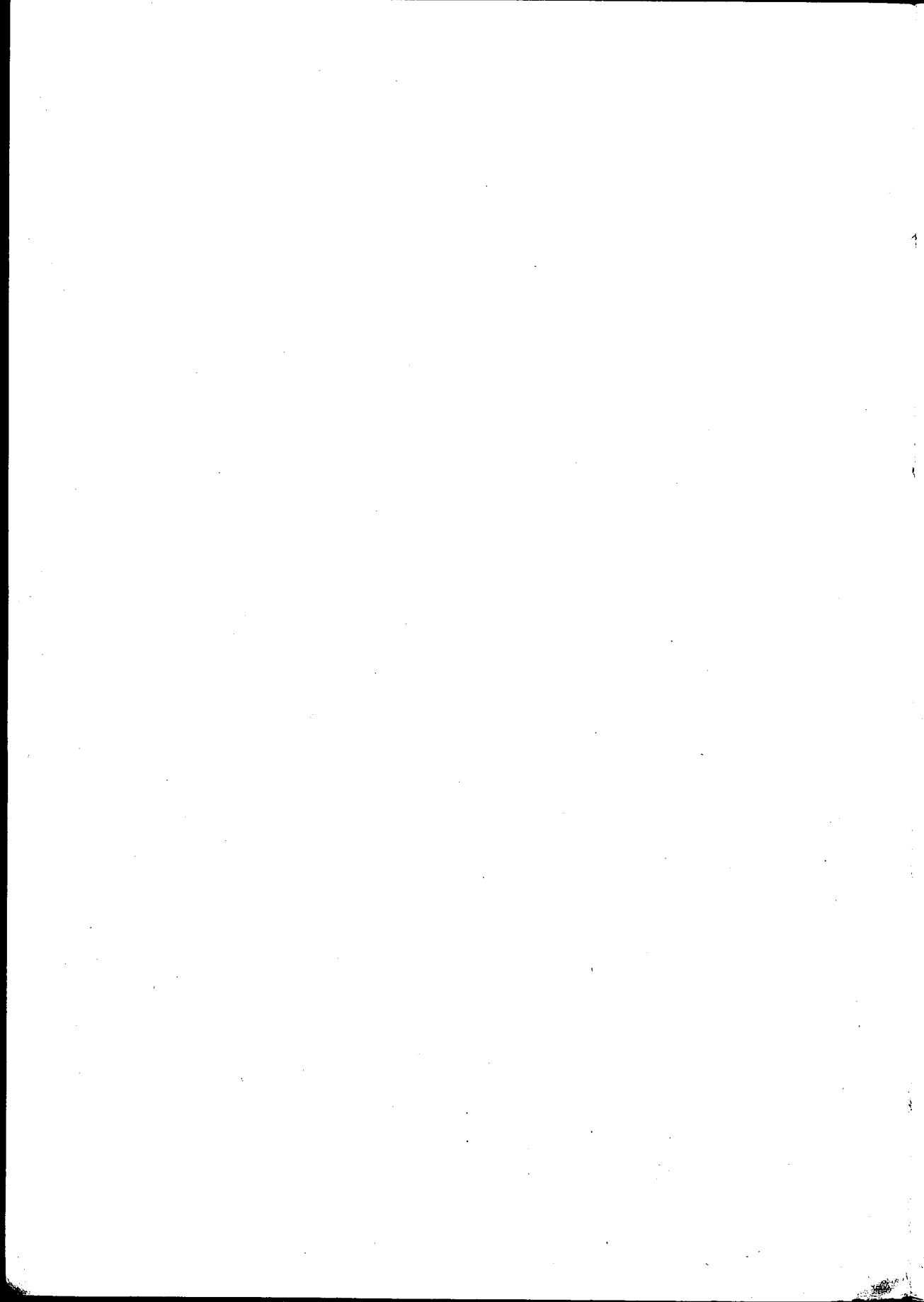
Questo secondo fascicolo di STUDI TASSIANI, accanto ad alcuni notevoli studi critico-filologici su testi tasseschi, pubblica un contributo bibliografico su quanto di tassiano è stato stampato dal 1945, anno al quale si arrestava la precedente bibliografia sistematica.

L'aggiornamento era necessario ed urgente, e il Centro ha stimato perciò opportuno provvedervi subito, dando ad esso la precedenza anche nei confronti di una più vasta e compiuta iniziativa, particolarmente propria, quella di dar corso alla pubblicazione della Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli, illustrata nel primo fascicolo.

Tale pubblicazione costituisce infatti, per il nostro Centro di Studi, un preciso impegno programmatico: tra gli scopi fondamentali enumerati dall'art. II del suo Statuto è appunto quello « di pubblicare, via via aggiornati, gli schedari bibliografici lasciati da Luigi Locatelli », sostanzialmente collegati con quella Raccolta tassiana della Biblioteca Civica di Bergamo, che il Centro ha pure il compito « di far conoscere, accrescere e valorizzare sempre più ».

Oramai assicurati, così, agli studiosi, i repertori bibliografici fino ad oggi, che si terranno aggiornati con segnalazioni annuali, col prossimo fascicolo potrà aver inizio la stampa della Bibliografia del Locatelli, che comincerà dagli « studi » su Torquato Tasso.

Alla redazione definitiva della bibliografia, verificata fino al 1950, attenderà il dott. Tranquillo Frigeni, assistito da un comitato di revisione composto dai prof. Aldo Agazzi, B. Tommaso Sozzi ed Angelo Tortoreto,



molti prosatori del Cinquecento ancora vivi. Il Tasso in complesso non è dominato dalla tradizione: la quale, quindi, è difficile da identificare in lui per via analitica. Tuttavia la tradizione dell'*ars dictandi*, prolungatasi dal Due-Trecento al Quattrocento e al Cinquecento, è percepibile nella sua prosa, « in bilico tra classicismo e barocco ». Vengono identificati nella prosa tassesca gli elementi atteggiati alle formule e ai moduli della tradizione stilistica medioevale: allitterazioni, figure etimologiche, chiasmi, inversioni, ellissi, trasposizioni, giochi di parole su nomi propri, clausole ritmiche, iterazioni, versi dissimulati nella prosa, ecc.; gli esempi sono ricavati dagli *Intrichi d'amore* (che l'A. ritiene dunque tasseschi), dalla *Risposta di Roma a Plutarco*, dai *Discorsi del poema eroico*, dai *Dialoghi*. Ricerche siffatte, quando non siano intemperanti, hanno un'utile funzione integrativa nella critica sugli autori, e giovano alla storia della cultura. Fra le strampalate, varroniane etimologie tassesche si annoverano le seguenti: *servi* = *bello servati*; *nummus* quasi *nomos*; *boati* da *buoi*; *eroi* da *eros* (= sacrificantisi per amore). Tra i giochi sui nomi propri è una vera e propria *acutezza* presentistica il seguente: «Io son Tasso, e però non è meraviglia ch'oppresso dal mio sonno naturale non oda i piccioli strepiti». (*Il Cataneo, ovvero degl'Idoli*). Cautela si richiede nell'identificazione delle clausole ritmiche (*cursus planus, tardus, velox*), desunte istintivamente e forse inavvertitamente dai classici. Dalla familiarità con gli scrittori scolastici deriva al Tasso il procedimento scolastico dell'argomentazione, in cui ai sillogismi si mescolano non rari i paralogismi. Di qui le osservazioni del Leopardi su «le scolasticherie e sofisticherie» della prosa tassiana, ribadite dal Carducci e dal D'Ovidio. Le quali, però, insieme con la disposizione parallela dei membri del periodo e il gusto delle distinzioni e suddistinzioni, più che con la nota tradizione dello scolasticismo medioevale saran da mettere in relazione col formalismo filosofico dell'età controriformistica e presecentistica.

B. T. S.

L. CARETTI, *Codici di rime del Tasso*, in « Studi di filologia italiana », IX, 1951.

Illustra, (mantenendo una promessa fatta negli *Studi sulle Rime del Tasso*, Roma, 1950, pp. 97-98, n. 260) i primi due (Vat. lat. 10973 e 10974) dei cinque codici vaticani di rime tassesche, raccolti dal Foppa, già appartenenti alla Biblioteca Falconieri, e acquisiti alla Vaticana per iniziativa del Vattasso. Il primo comprende 101 componimenti. Sono canzoni, sonetti, madrigali, e sette intermedi, dei quali i primi quattro furono assegnati all'*Aminta* per un adattamento del quale abbiamo altra volta discorso (*Giorn. Stor. d. lett. ital.*, CCXXVI, 37, 1949), e con turbamento del testo al quale non sappiamo se possa dal codice vaticano venir qualche rimedio. Nessuna però delle rime del Vaticano 10973, precisa il Caretti, è inedita. Del secondo codice invece fanno parte una canzone (*O sacre Muse, a' Pastor sacri amiche*), e due ottave (da aggiungere al componimento *Lascia, o figlio d'Urania, il bel Parnaso*) ancora inedite, riportate dal Caretti in appendice al suo studio.

B. T. S.